

Un'opportunità per Lampedusa: studio di un eco-quartiere turistico per la riattivazione dell'isola

Giovanna Ceno

Università degli Studi di Palermo
D'Arch - Dipartimento di Architettura
Email: giovanna.ceno@gmail.com

Martina Massari

Università degli Studi di Ferrara
DA - Dipartimento di Architettura
Email: massmartina@gmail.com

Abstract

In un momento storico in cui ogni territorio, soprattutto se fragile o marginale, è sottoposto a pressioni che solo cinquanta anni fa erano inimmaginabili, ci si deve muovere nell'intento di gestire la realtà odierna e offrire un nuovo scenario sapientemente costruito tra tutela e innovazione. Una strategia centrata sul corretto riuso del patrimonio edilizio radicato e la riqualificazione e valorizzazione degli spazi pubblici deve svilupparsi in un quadro di ricucitura dell'esistente che tenga conto non solo delle componenti fisiche e spaziali ma anche culturali, storiche e delle tradizioni locali. I resti di un trascorso complesso, gli elementi che ancora non sono scomparsi per sempre devono essere il punto di partenza nella ricerca di soluzioni progettuali per una riattivazione a livello locale, per i luoghi del quotidiano, come a livello mondiale, per uno scenario ormai indissolubilmente globalizzato dove sembra essere esclusa l'autosostenibilità endemica.

L'isola di Lampedusa, un territorio "isolato", estremamente fragile e votato a un turismo poco responsabile, si presta ad essere uno straordinario caso studio dove il tema dello sviluppo locale richiede di essere adattato ad una realtà straordinaria, dove intervenire nei punti nevralgici danneggiati così da riattivare puntualmente le singole parti e farne degli interventi volano atti a garantire un risanamento poi complessivo di più ampio respiro. In questo caso si considera l'approfondimento sull'area della Guitgia, proponendo una trasformazione endemica della zona verso lo sviluppo di un quartiere-modello ecosostenibile in un equilibrio costante tra tecnologia, qualità dello spazio pubblico e sviluppo sociale.

Parole chiave: local developement, strategic planning, tourism

Un'opportunità per Lampedusa: studio di un eco-quartiere turistico per la riattivazione dell'isola

Il territorio, in quanto prodotto storico di atti culturali dell'uomo in relazione dialettica e co-evolutiva con l'ambiente naturale (Magnaghi 2002), la sua tutela e la sua riproducibilità devono essere considerati un elemento cardine delle politiche e delle pratiche progettuali. In una chiave di lettura dove il territorio rappresenta allo stesso tempo risorsa naturale e potenziale fattore di sviluppo, giocano senza dubbio un ruolo fondamentale, e in modo esemplare nel nostro paese, i turisti. Un maggior sviluppo del settore turistico comporta da un lato un accrescimento della risorsa economica della comunità ospitante, dall'altro l'acuirsi a livello locale e globale di problematiche ambientali, energetiche, dei sistemi di trasporto, della gestione delle risorse naturali, così come della gestione dell'uso del territorio. Ma proprio il turismo può farsi propulsore di sviluppo come strumento in grado di stimolare e attivare politiche di *green economy*. Un turismo basato sui principi dello sviluppo sostenibile implica la necessità di studiare, progettare e implementare tecnologie e metodologie eco-compatibili in molteplici settori, stimolando strategie e cooperazioni, risultando prioritario per la salvaguardia dell'ambiente e per lo sviluppo socio-economico delle comunità locali ospitanti: la *green economy* deve essere quindi intesa come un'opportunità di cambiamento radicale nella struttura complessiva, consentendo di studiare processi che attribuiscono al patrimonio culturale un ruolo sempre più significativo nel quadro dei modelli di sviluppo fondati sulle peculiarità locali e sulla valorizzazione delle risorse endogene.

Non si può oggi riconoscere pratiche e linee guida universali di fronte alla varietà delle situazioni attuali: si deve partire dunque da un'inversione paradigmatica e si dovrà attuare una 'riduzione di scala', per una differenziazione locale dei modelli di sviluppo in alternativa a quello unificato e omologato (Magnaghi 2000). Anche per questo motivo la scelta del caso studio illustrato: l'isola di Lampedusa. Uno tra i territori più marginali d'Italia, ora oggetto di una grande attenzione mediatica, dove isolamento e fragilità sono costanti fisse e radicate e dove il turismo sta pericolosamente riducendo al minimo ogni altra attività tradizionale di auto-sostentamento e influenzando ogni azione di edificazione incontrollata. Inoltre sulle isole, diversamente dalle regioni di terraferma, il ruolo dei rapporti con l'esterno nella vita degli uomini e nell'assetto del territorio appare con immediatezza in quanto i flussi hanno punti obbligati e relativamente poco numerosi di passaggio e di destinazione, nei quali è agevole cogliere caratteristiche ed entità dei movimenti di persone e di cose (Turco 1980). Per lo stesso motivo risulta più semplice identificare i punti sui quali intervenire e sviluppare strategie circoscrivibili e facilmente controllabili.

Nello specifico, il progetto (approfondimento tematico estrapolato dalla Tesi di Laurea delle autrici, consistente in un progetto di rigenerazione urbana e territoriale per l'isola di Lampedusa¹, fondato su programmazione strategica, progettazione locale, partecipazione e tutela) si focalizza sull'area di recente espansione della Guitgia: il sito era stato identificato come porzione urbana su cui sperimentare la creazione di un eco-quartiere turistico come polmone verde per il centro antropizzato e nodo tra lo stesso e le riserve naturali. La sfida affrontata è stata quella di coniugare il delicato ecosistema di un'isola con una risorsa fondamentale e allo stesso tempo devastante come il turismo. L'area ha risentito fortemente dello sviluppo del turismo di massa degli anni '70, adeguandosi in tempi rapidi a tale tendenza, edificando alberghi e altre strutture ricettive prive di alcuna pianificazione o qualità (Figura 1). L'area di intervento è affetta da forte congestione di traffico e di flussi diversificati di turisti e residenti, senza un rigore logico, conseguenza di uno sviluppo recente confuso ed incoerente che ha danneggiato l'immagine e la percezione del promontorio di Punta Guitgia. Il processo di edificazione continua e disomogenea è tutt'ora in forte espansione e costituisce una seria minaccia ambientale.



Figura 1 | Vista dal castello in via Roma. Evidente congestione del nodo di collegamento tra la Guitgia, il centro e il Porto Nuovo.

Si tende quindi al ripristino di un equilibrio tra le pressioni insediative e la capacità di carico della fascia litoranea sia in termini ecologici che urbanistico infrastrutturali con prescrizioni riguardanti l'articolazione funzionale del distretto, la riattivazione dei vuoti e la decongestione della mobilità, sempre in un'ottica di innovazione come strumento di valorizzazione identitaria, la tecnologia si fa strumento per ricoprire e caratterizzare la vocazione latente.

La strategia di riassetto integrato e l'inversione della tendenza dispersiva trova un supporto straordinario nel tracciato stradale che attraversa l'area, che reso fruibile al pedone diventa percorso di lettura ed interpretazione del quartiere. Si ipotizza la creazione di un sistema circoscritto, eventualmente differenziato su base stagionale, all'interno di arterie di traffico prevalenti che mantengano la mobilità pesante all'esterno e potenzino la dimensione pedonale all'interno, dove sperimentare l'idea di una "cittadella" che persegua gli obiettivi di sostenibilità in maniera efficiente e fedele, riscoprendo anche un nuovo rapporto col mare. Anche gli edifici, in fasi successive, saranno riconvertiti e potenziati tecnologicamente secondo i canoni delle energie rinnovabili, sempre a partire da riconfigurazioni dell'esistente. Possibilmente, gli usi turistici e i servizi pubblici saranno

¹ Giovanna Ceno, Martina Massari *Ripensare la Porta d'Europa. Progetto di Rigenerazione urbana e territoriale per l'isola di Lampedusa*, tesi di laurea discussa presso il Dipartimento di Architettura, Università degli studi di Ferrara, A.A. 2011-2012.

spostati sul fronte strada/spiaggia (Figura2), concentrando gli usi residenziali e privati all'interno degli isolati. Le aree verdi e i vuoti urbani saranno opportunamente trattati secondo una classificazione precisa in verde pubblico, verde filtro/cintura verde e parcheggi pubblici. Complessivamente il quartiere sarà rivisto anche da un punto di vista della cartellonistica informativa e di un'illuminazione ragionata.



Figura 2 | La spiaggia della Guitgia, vista dalla strada, circondata da nuove costruzioni e priva di un dialogo con il tessuto urbano.

L'intenzione è quella di una pianificazione in chiave ambientale di un'area destinata ad attività turistico-ricettive, secondo gli standard in ambito industriale delle 'Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate' così come definiti dalla D.G.R n157 del 7/2/2005. L'acquisizione della qualifica di 'Area Turistica Ecologicamente Attrezzata'² prevede la definizione di accordi di gestione comunali e sovracomunali per la gestione unitaria dell'ambito con la possibilità successiva di accedere ad incentivi nazionali e europei e semplificazioni in via prioritaria.

Il progetto prevede un quadro complessivo che pone sui piatti della bilancia sensibilizzazione della platea locale e nuovi utenti esterni: i primi contribuiranno alla trasformazione delle proprie attività o all'apertura di nuovi micro-sistemi di accoglienza turistica familiare personalizzati, i secondi si adegueranno a una fruizione più pulita dello spazio pubblico (mobilità verde, smaltimento sostenibile dei rifiuti, rifiuto di modelli globali). Al luogo che viene riqualificato, inoltre, deve poi essere ridata anima, forza vitale, efficienza e emozione. E il meccanismo può essere innescato solo dagli utenti, dai protagonisti del cambiamento, come da chi arriverà a far parte del gioco solo a partita conclusa: da chi vivrà il luogo nella quotidianità, a chi invece lo vivrà fisicamente per pochi istanti, ma poi porterà sempre con lui altrove (Urry 2003).

Si arriva a dimostrare, infine, come un intervento in questa direzione si possa fare leva di attivazione per l'intero sistema in cui il singolo caso è inserito: uno sviluppo attento che coinvolga cittadini e attività locali può portare all'innalzamento qualitativo della vivibilità dei luoghi e alla rinascita del sistema economico, richiamando l'attenzione internazionale e attirando nuovi investitori locali e esterni, che per conduzione intervengano sulle aree limitrofe tutt'attorno.

Si aspira quindi all'idea del quartiere turistico a vocazione ecologica come progetto pilota che prefiguri la configurazione di una piattaforma logistica per il turismo certificabile ed all'avanguardia con caratteristiche di riconoscibilità ed esportabilità ad altri sistemi ricettivi in contesti simili a quello studiato dell'isola di Lampedusa.

Bibliografia

Ceno G., Massari M. *Ripensare la Porta d'Europa. Progetto di Rigenerazione urbana e territoriale per l'isola di Lampedusa*, tesi di laurea in Architettura discussa presso il Dipartimento di Architettura, Università degli studi di Ferrara, A.A. 2011-2012.

Magnaghi A. *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*. Bollati Boringhieri, Torino, 2000

Magnaghi A. (a cura di) *Una metodologia analitica per la progettazione identitaria del territorio*, Alinea Editrice, Firenze, 2002

² La derivazione della qualifica ATEA, il suo sviluppo e la sua applicazione può essere approfondito in Maria Grazia Murru *Gestione integrata delle zone costiere. Strategie e metodi per la definizione di nuovi equilibri territoriali nelle aree di costa*, tesi di dottorato discussa presso la facoltà di economia, università degli studi di Ferrara A.A. 2011-2012.

Murru M.G. *Gestione integrata delle zone costiere. Strategie e metodi per la definizione di nuovi equilibri territoriali nelle aree di costa*, tesi di dottorato in Pianificazione Territoriale discussa presso la Facoltà di Economia, Università degli Studi di Ferrara A.A. 2011-2012.

Turco A., *Insularità e modello centro-periferia. L'isola di Creta e le relazioni con l'esterno*, Milano, Unicopli 1980

Urry, J. "The consumption of tourism" in D. B. Clarke, M.A.Doel, & K. M. L. Housiaux, *The consumption reader* (pp. 117–121). London: Routledge, 2003